

Resi noti i risultati di un'indagine promossa da Triestidea tra 80 scienziati non triestini

I ricercatori: «Trieste, bella e problematica»

Della nostra città odiano il traffico e l'inquinamento acustico

Apprezzati i paesaggi, il cibo e la posizione geografica. Negativo il giudizio sui cittadini, ritenuti poco inclini a comunicare e a socializzare con chi viene da fuori

Bella città, Trieste. Natura magnifica, ottimo cibo, una posizione invidiabile al crocevia d'Europa. Tutto perfetto, se non fosse per i parchi inesistenti, l'inquinamento acustico, il traffico caotico, l'offerta culturale datata. E soprattutto per il carattere dei triestini: assai poco inclini a comunicare e socializzare con chi viene da fuori. A raccontare così la città sono più di 80 ricercatori non triestini, italiani e stranieri, impegnati nel triangolo della scienza fra il Centro di fisica, la Sissa e Area scienze park, intervistati tra il 2004 e il 2005 per un'indagine promossa da Triestidea e realizzata con il supporto organizzativo dell'Istiee (istituto per lo studio dei trasporti nell'integrazione economica europea).

I risultati, elaborati da Sandra Toellner dell'Istiee e presentati ieri da Vittorio Torbianelli di Triestidea, alla presenza dell'assessore regionale Ro-

berto Cosolini, sono sorprendenti. Lo studio prende le mosse dal luogo comune che vede in Trieste il luogo ideale per la scienza. Ma davvero tra il Carso e il mare c'è tutto ciò che serve ad attirare i globetrotter della scienza?

«Ai ricercatori non triestini - spiega Torbianelli - Trieste appare una città graziata dalla geografia dei luoghi. Qui complessivamente si vive bene ma si è ancora lontani dagli standard elevati che dovrebbero caratterizzare una realtà identificabile come città per i ricercatori».

Trieste, dicono gli intervistati, è più piacevole per lavorare che per viverci. La cornice naturale spunta infatti la quasi unanimità dei consensi. Peccato però che la città si orienti in prevalenza sulle persone anziane e offra poco ai giovani, dicono 64 ricercatori su cento (per la maggior parte anch'essi giovani). Al di là delle



Scienziati all'Area di ricerca

bellezze turistiche, la qualità dell'ambiente si rivela poi problematica. In 70 su cento giudicano inaccettabile la situazione del traffico mentre metà denuncia l'inquinamento acustico, l'assenza di parchi urbani e le carenze dei servizi pubblici.

Ancor più critico il versante sociale. L'opera, il teatro e lo sport sono seguiti solo da un manipolo di appassionati (8-12 per cento). I più si consolano al ristorante (82 per cento i giudizi positivi), vanno per mostre e frequentano gli eventi all'aperto. Quanto allo shopping, dicono 40 ricercatori su cento, non dà molte soddisfazioni, anche per la poca cortesia degli addetti.

Ma il grande nodo da sciogliere è il rapporto con i triestini. I ricercatori li apprezzano, senza però troppo entusiasmo: 36 su cento danno pareri negativi e solo 16 un deciso apprezzamento. Si tende a fare amicizie con altri non triestini. E sono tutti motivi che concorrono a fare sì che ben 73 scienziati su cento non partecipino in modo attivo alla vita della città. «Lo studio - conclude Cosolini - evidenzia una serie di problematiche su cui è necessario riflettere e investire. Solo così si potrà uscire dai luoghi comuni e fare davvero di Trieste la città della scienza».

Daniela Gross